

→ **I probabili reati:** omesso rapporto di pubblico ufficiale e corruzione di testimone

→ **Berlusconi**, che ha sempre negato l'estorsione, avrebbe avuto l'obbligo di denuncia

Ricatto Tarantini, il premier ora rischia l'incriminazione

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi potrebbe rischiare l'incriminazione per il caso Tarantini. Il premier, come pubblico ufficiale, avrebbe dovuto denunciare un caso di estorsione.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Ma il premier è solo vittima o anche complice del triangolo tra il giornalista affarista e anche un po' truffatore Valter Lavitola, il procacciatore di femmine Gianpi Tarantini e la di lui moglie Ninni-Nicla-Angela Devenuto?

La domanda corre obbligatoria dopo tre giorni di lettura di atti e dopo i primi interrogatori di garanzia dei coniugi arrestati (Angela è stata scarcerata ieri mattina dal gip Amelia Primavera e mandata agli arresti domiciliari per accudire le figlie). La tesi dell'accusa è che Berlusconi abbia versato in un anno circa 850 mila euro ai tre vertici del triangolo Valter-Giampi-Ninni.

Dall'agosto 2010 il premier ha «donato» - dicono arrestati e testimoni - mezzo milione di euro a titolo di aiuto a Tarantini per avviare una nuova attività professionale dopo che è finito in disgrazia dopo l'inchiesta D'Adario e circa ventimila euro al mese per le spese quotidiane, casa in via Veneto e ai Parioli, vacanze possibilmente in Sardegna, cene nei migliori ristoranti e accessori di lusso come borse griffate.

Per i magistrati napoletani questi soldi, per un totale di oltre 800 mila euro, sono stati il prezzo del silenzio nel processo (incardinato a Bari) sul giro di escort organizzato da Giampi per dilettere le serate del premier. Berlusconi vittima, quindi, costretto a subire un'estorsione per evitare un'incriminazione per sfruttamento della prostituzione. Per evitare di fare, anche a Bari, la fine che ha fatto a Milano

per via dei bunga bunga ad Arcore. Ma - ed è la prima obiezione che salta agli occhi - il premier è anche il primo dei pubblici ufficiali nel Paese e come tale ha l'obbligo di denunciare l'estorsione. Altrimenti rischia l'incriminazione per il reato di omissione di rapporto. Almeno che non riesca a dimostrare, spiega un investigatore, «lo stato di necessità» che lo ha costretto a subire e che andrebbe a giustificare la mancata denuncia.

Sarà una delle domande chiave

che i pm napoletani Curcio, Piscitelli, Woodcock potrebbero rivolgere a Berlusconi quando sarà sentito come testimone. Una data non è stata ancora decisa. Di sicuro il premier è obbligato a rispondere alle domande dei magistrati, non potrà sottrarsi come ha fatto sempre nelle varie inchieste in cui però vestiva i panni dell'indagato. Potrà, semmai, indicare lui giorno e luogo dell'audizione. Ma dovrà rispondere per evitare di finire a sua volta indagato.

Se è vero, ad esempio, che è stato vittima di ricatti e estorsioni, perché ha accettato con tanta disinvoltura di parlare con telefoni che Lavitola gli ha consegnato direttamente a palazzo Grazioli assicurando che non potevano essere intercettati «perché sono quelli che uso con la Cia...»? Quelle telefonate invece erano ascoltate in presa diretta dagli investigatori. E francamente il premier non sembra né vittima né in difficoltà. Anzi. La sera del 13 luglio, alle 23 e 14, redu-

Quanto costa il silenzio



350.000

Secondo la moglie di Tarantini, i soldi per la famiglia «in difficoltà»

2.850.000

Sono i soldi «allungati» dal premier a Mora, che dice «Fede ne prese la metà»

65.000

Tanto costò la macchina per la depilazione di Ruby... e poi i regali alle escort